

«SCHEMATURE» NEGLI USA

Rilanciato da Nixon lo spionaggio maccartista

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RIFORMA UNIVERSITARIA

Presentate al Senato le proposte del PCI

A pagina 6

UNIVERSITA' E DEMOCRAZIA

ANCHE TRA i partiti della maggioranza si va (così ci pare) facendo strada l'esigenza di una discussione aperta, di un confronto sostanziale sulla legge di riforma universitaria di cui il Senato sta per iniziare l'esame in assemblea.

possono sottovalutare la profonda insoddisfazione, culturale e politica, con cui è stato accolto in ambienti progressivi e qualificati, dentro e fuori dell'Università, il testo elaborato dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato.

Ogni residua tentazione all'interno della coalizione di centro-sinistra, di difendere ciecamente la legge di riforma universitaria così com'è, chiudendo la porta a un'ampia e generale verifica e a modifiche anche assai profonde, dev'essere comunque decisamente abbandonata. Non trascuriamo, certo, il fatto che nei confronti di questa legge si manifesta — nelle stesse file democristiane — anche un'opposizione di destra, che esprime la meschina reazione dei gruppi accademici più retrivi a qualsiasi pericolo di limitazione del loro privilegio e del loro potere.

CERTO, la crisi in cui l'Università è stata gettata dalla politica della DC e dei governi da essa diretti, è la più grave della storia della media secondaria e della stessa scuola dell'obbligo. E poi, non è né semplice né sufficiente definire per legge quale debba essere oggi la funzione dell'Università, come si debba concepire — in relazione agli sconvolgimenti sviluppi della scienza e della tecnica, e alle trasformazioni in atto nella società italiana — la fase dell'istruzione superiore, quali nuovi contenuti culturali e nuovi metodi didattici occorra introdurre negli studi universitari, come si possa e debba realizzare un rapporto dialettico tra ricerca di nuove strade, sviluppo di nuove esperienze nell'Università e processi generali di rinnovamento sociale, politico e culturale della nazione.

IN PIENA COERENZA con gli orientamenti generali della nostra politica, noi comunisti intendiamo dare un carattere positivo, costruttivo alla nostra battaglia sulla legge di riforma universitaria. Lasciar marcire l'Università nello stato di congestione e disfacimento in cui si trovano significherebbe alimentare uno spreco colossale, a cui i partiti della classe operaia non solo non possono essere interessati ma decisamente si oppongono: significherebbe mortificare la parte più seria e sensibile del corpo docente e gettare allo sbaraglio grandi masse di studenti. Ci batteremo perciò in Parlamento per elaborare e far prevalere soluzioni adeguate, misure capaci di arrestare la crisi e la dequalificazione dell'Università, di bloccare il processo di estromissione della ricerca scientifica dai nostri atenei, di aprire la strada a una nuova configurazione, a un nuovo sviluppo dell'Università. La relazione di minoranza presentata ieri al Senato dal gruppo comunista già contiene tutta una serie di controproposte e indicazioni concrete. E' nostra intenzione verificarle e arricchirle attraverso il confronto e l'incontro con le altre forze democratiche e di sinistra in Parlamento, e attraverso il dibattito e l'iniziativa nel Paese. Facciamo appello a studenti, docenti, lavoratori dell'Università e della scuola, organizzazioni sindacali, Regioni ed enti locali, perché facciano sentire la loro voce, diano il loro contributo, animino una battaglia rinnovatrice che non può essere combattuta e vinta solo nelle aule del Parlamento. Noi comunisti compiremo ogni sforzo per suscitare questa battaglia nel Paese.

MA CIO' non toglie che l'esito dello scontro sulla legge di riforma universitaria sia molto importante. Bisogna che essa, dal dibattito in Parlamento, una legge tale da creare le condizioni materiali, istituzionali e politiche di una positiva ripresa dell'Università, e di una ulteriore, continua ricerca ed azione per il rinnovamento dell'Università. Grande è perciò il peso, e il significato, della battaglia che sta per aprirsi al Senato. Si tratta di una battaglia democratica avanzata, di una battaglia per l'allargamento della democrazia in direzione nuove e decisive: e come a questa battaglia, nel quadro della nostra politica.

Questi gli obiettivi, di alto valore democratico, a cui rispondono tutte le nostre proposte concrete: ed il rapporto ad essi acquisita piena giustificazione un massiccio impegno di spesa, con buona pace dei teorici della politica della «lesina». Se ci sarà crisi politica sulla legge di riforma universitaria, ci sarà sulle scelte di sviluppo democratico conseguente che noi, insieme con tutte le forze progressive e di sinistra, saremo riusciti a far sentire dal dibattito e dallo scontro parlamentare.

«I coltivatori — afferma il senatore Angelo Compagnoni, membro della direzione nazionale dell'Alleanza, in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale — hanno risposto ovunque con entusiasmo alle iniziative delle organizzazioni promotrici della manifestazione. Le iniziative unitarie di base si sono moltiplicate e, in numerose provincie, sono andate oltre gli aderenti alla Alleanza, alle ACLI, all'UCI e all'ANCA. La partecipazione degli affittuari appartenenti alla Coldiretti, infatti, non è stata un fatto sporadico, ma pressoché generale. D'altra parte sono note le prese di posizione, le spinte unitarie delle stesse organizzazioni provinciali della Coldiretti che dicono ormai chiaramente di essere per l'approvazione della legge così come è stata approvata al Senato. Ci troviamo — dice ancora Compagnoni — di fronte ad una tendenza sempre più marcata che dimostra il valore della proposta unitaria che la Alleanza prospetta con tenacia a tutte le organizzazioni di coltivatori. Si tratta di fatti unitari di rilevanza nazionale. Non a caso l'on. Bonomi è stato costretto a rompere il lungo silenzio e a fare affiggere un manifesto sull'affitto nel quale cerca di difendersi per le inadempienze della direzione della Confederazione che sono oggetto di aspre critiche da parte della base.

La Coldiretti, e la stessa Confagricoltura, hanno dovuto prendere atto che non si possono ingannare oltre i fittavoli italiani. Le dighe non reggono più all'ondata unitaria, gli steccati crollano perché si rivelano sempre più anacronistici e dannosi: la contestazione del 16 aprile a piazza del Popolo non è certo un fatto isolato. I contadini hanno bisogno di unità per pesare in misura adeguata sulle scelte di politica economica e per acquistare forza contrattuale verso la proprietà terriera, verso i monopoli verso lo Stato.

Oggi la manifestazione per sollecitare l'approvazione definitiva della legge

Da tutta Italia contadini a Roma per i fitti agrari

Le organizzazioni promotrici sono l'Alleanza, le ACLI, l'UCI e l'Alleanza cooperative agricole, ma vi partecipano anche numerose delegazioni di fittavoli aderenti alla Coldiretti — Il valore unitario della manifestazione — Il comizio conclusivo a Piazza SS. Apostoli — Conclusa la discussione generale alla Camera ieri un'altra forte giornata di protesta si è avuta a Verona

Migliaia e migliaia di contadini manifesteranno stamattina a Roma. La grande manifestazione unitaria è indetta dall'Alleanza dei contadini, dalle ACLI, dall'Unione coltivatori (UCI) e dall'Alleanza cooperative agricole. Obiettivo è l'approvazione definitiva da parte della Camera della legge di riforma degli affitti agrari così come è già stata approvata dal Senato nel dicembre del 1969. Il concentramento dei manifestanti, i quali provengono da tutte le regioni italiane, è previsto per le 9 in piazza Esedra. Da qui il corteo si muoverà alle 10 per raggiungere, attraverso via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, piazza SS. Apostoli dove si terrà il comizio conclusivo.

1921-1971

Mezzo secolo di storia dei comunisti italiani

- Domenica 24 un numero speciale dell'Unità sarà dedicato al 50. anniversario della fondazione del PCI
● Il supplemento contiene tra l'altro un inedito di Togliatti, uno scritto di Longo e un articolo di Enrico Berlinguer

Qualora il governo manifestasse ulteriori ritardi e resistenze

Riforme: le Confederazioni decise a riprendere e rafforzare la lotta

La relazione presentata da Macario ai Direttivi CGIL, CISL e UIL, a nome delle tre segreterie - I problemi più urgenti: casa, sanità e fisco - L'atteggiamento negativo dei governanti rischia di far diventare la riforma fiscale un terreno di «grave scontro» con i lavoratori - Ferma risposta all'attacco reazionario - Prevista una grande manifestazione nazionale a Roma

«Qualora il governo manifestasse ulteriori ritardi e resistenze, i sindacati intendono riprendere l'azione di lotta in tutta la misura che dovesse rendersi necessaria. La prima occasione è costituita dallo sciopero generale proclamato dalla categoria degli edili per il 26 gennaio. Contemporaneamente a tale sciopero si renderanno opportune azioni di sostegno da parte di tutte le altre categorie. Si propone inoltre di organizzare una grande manifestazione nazionale a Roma al fine di rendere definitivamente esplicita al governo la volontà dei sindacati di arrivare in tempi brevi a una prima concreta conclusione sulla politica delle riforme».

PER ANGELA DAVIS ASSEMBLEA A NEW YORK INDETTA DAL GIORNALE DEL P.C. DEGLI USA



«Libertà ad Angela Davis e a tutti i detenuti politici»: solo questa parola d'ordine la redazione del «Daily World», il giornale del PCUSA, ha tenuto a New York la sua assemblea annuale. Vi hanno preso parte comunisti, membri dell'Unione dei giovani operai per l'emancipazione, sindacalisti, rappresentanti delle organizzazioni negre, dei portoricani e di altre organizzazioni. Sabato scorso, in una conferenza stampa tenuta a San Francisco, gli avvocati Alan Brotsky, Howard Moore jr. e Dennis J. Roberts, che difendono la compagna Davis, hanno dichiarato che dalla lettura del documento contenente le presunte «prove» contro l'imputata emerge senza ombra di dubbio che Angela Davis è il bersaglio di un'indagine macchinazione politica. NELLA TELEFOTO: gli avvocati Moore e Roberts (da sinistra a destra) durante la loro conferenza stampa.

Gli aggressori americani intensificano la scalata in tutta l'Indocina

ALTRE BOMBE SULLA RDV

La VII Flotta al largo delle coste cambogiane

Per il terzo giorno consecutivo cacciabombardieri hanno attaccato postazioni radar in territorio nordvietnamita - Monito di Hanoi: «Gli atti di guerra saranno puniti severamente» - Aspri combattimenti in Cambogia e nel Sud Vietnam



Un villaggio nordvietnamita colpito da un bombardamento americano

Qualora il governo manifestasse ulteriori ritardi e resistenze

Riforme: le Confederazioni decise a riprendere e rafforzare la lotta

La relazione presentata da Macario ai Direttivi CGIL, CISL e UIL, a nome delle tre segreterie - I problemi più urgenti: casa, sanità e fisco - L'atteggiamento negativo dei governanti rischia di far diventare la riforma fiscale un terreno di «grave scontro» con i lavoratori - Ferma risposta all'attacco reazionario - Prevista una grande manifestazione nazionale a Roma

«Qualora il governo manifestasse ulteriori ritardi e resistenze, i sindacati intendono riprendere l'azione di lotta in tutta la misura che dovesse rendersi necessaria. La prima occasione è costituita dallo sciopero generale proclamato dalla categoria degli edili per il 26 gennaio. Contemporaneamente a tale sciopero si renderanno opportune azioni di sostegno da parte di tutte le altre categorie. Si propone inoltre di organizzare una grande manifestazione nazionale a Roma al fine di rendere definitivamente esplicita al governo la volontà dei sindacati di arrivare in tempi brevi a una prima concreta conclusione sulla politica delle riforme».

OGGI il campione

CIO' CHE distingue i parolotti di casa Costa, a Genova, da tutti gli altri bambini, è che i Costa le prime parole che imparano a dire non sono «papa» e «mamma», ma «mio» e «nostro». Se, per caso, dicono anche «suo», in casa li spridano allarmati, perché non si debbono dire le parole, e una volta che un Costa, sia pure con fatica, pronunciò il possessivo «altri», il capo della famiglia Angelo Costa, che si trovava a Roma, ne fu subito informato: egli esultò immediatamente che il piccolo potesse avere imparato il pericoloso aggettivo da un parente, e così, su due piedi, fu censurata la balia. Chi ha letto con l'attenzione che meritano le dichiarazioni del dottor Costa relative al trasferimento delle «sue» navi al porto di Napoli, di chiarazioni di cui erano pieni i giornali domenica non può non aver notato che soltanto alla fine del suo dire Costa ha manifestato l'animo suo, ed è qui, in questo appassionato finale, che va ricercata la ragione vera della decisione presa dalla «Costa Armatori». Nella prima parte il dottor Costa ha elencato le ragioni per cui si direbbero «sue» le navi, e non «nostre», e ha spiegato che si tratta di un'ipotesi di cosiddetta «pace sociale».

SAIGON, 18. Nuovi bombardamenti americani sul Vietnam del nord e monti di Hanoi a Washington, crescente impiego di elicotteri USA in Cambogia lungo le cui coste, a questo scopo, sono state dislocate unità della VII flotta, scontri e gravi perdite statunitensi nel Vietnam del sud. La giornata odierna ha registrato in Indocina una serie di drammatici, vediamo con ordine i vari fatti. Gli attacchi aerei sono stati due, entrambi, secondo la versione del comando USA, contro postazioni antiaeree nordvietnamite. E' il terzo giorno che questi «attacchi», definiti ipocritamente «razioni preventive», si verificano nel Nord Vietnam. Le azioni sono state condotte da cacciabombardieri di sorta a superforze volanti B-52 impegnate in operazioni di bombardamento sulle zone libere del Laos. Presi di mira sono state due postazioni situate rispettivamente a 25 ed a 45 chilometri a nord della zona smilitarizzata i cui impianti radar, ha affermato il comando americano, avevano inquadrate i B-52. Con questa serie di «razioni preventive» sono stati compiuti sul Vietnam del nord otto bombardamenti senza che, per ammissione degli stessi americani, neppure una volta, il contrattacco della Rdv avesse aperto il fuoco. L'insieme di queste azioni aggressive ha provocato un severo monito di Hanoi dove il «Quan do nham dan», organo delle forze armate nordvietnamite, ha dichiarato che gli «atti di guerra» americani saranno «puniti in conformità con le norme della legge di guerra». Il giornale rileva quindi che i nuovi bombardamenti e le operazioni militari nel Vietnam del sud ed in Cambogia sono «porre in relazione con i recenti violati del sud est asiatico del ministro della difesa americano, Melvin Laird Laird, aggiunge il «Quan do nham dan», ha in progetto una «ulteriore escalation» del conflitto indocinese. «La violenza tuttavia — scrive il giornale, il quale rivela che gli attacchi nel Vietnam del sud negli ultimi giorni hanno compreso l'impiego di razzi, artiglierie e armi chimiche — non può essere considerata un'operazione americana in Indocina». E veniamo all'impiego sempre più largo degli americani in Cambogia. Dopo una serie di indiscrezioni, il comando USA a Saigon ha confermato che lungo le coste della Cambogia (a cinque miglia dalla terraferma) si trovano due unità della VII flotta: una porta elicotteri della classe «two lima», capace di ospitare 18 elicotteri, ed una piattaforma galleggiante anfibia che può portare sei elicotteri. Entrambe le unità, ha precisato il comando, si trovano in quelle acque per appoggiare le missioni di rifornimento e di guerra americana in Cambogia. Tali operazioni vengono definite missioni «d'interdizione», «ma — scrive l'agenzia inglese «Reuter» — ufficiali americani bene informati ammettono privatamente (Segue in ultima pagina)